

La scomparsa

Addio a Goytisolo, l'antifranchista che si fece arabo

Paola Del Vecchio

Si definiva «un incurabile apprendista scribacchino». E nel ricevere tre anni fa il Premio Cervantes, il massimo riconoscimento delle lettere spagnole, aveva rivendicato la necessità di recuperare «la lezione del Chisciotte», e di «tornare ad assumere la pazzia del suo protagonista come una forma superiore di lucidità». Lo scrittore barcellonese Juan Goytisolo, forse il più anticonformista e dissidente dei classici in lingua spagnola, messo al bando durante la dittatura franchista, è morto ieri a 86 anni a Marrakech, dove si era trasferito dal 1997, accompagnato dall'affetto dei vicini e della famiglia di adozione, nella sua casa nella Medina, dove viveva con l'amico ed ex compagno, Abdelhadi. Aveva scelto di trasferirsi in Marocco, dopo la morte della moglie, la scrittrice francese Monique Lange, con la quale aveva condiviso a Parigi i lunghi anni dell'esilio volontario dalla Barcel-

lona della dittatura, abbandonata nel 1956.

Sotto i bombardamenti aerei della città catalana nel 1938 era rimasta uccisa la madre, dopo che il padre era stato imprigionato durante la guerra civile. Quel tragico evento segnò la sua cifra narrativa, il continuo interrogarsi intorno all'inefficacia dell'arte, se al servizio del politicamente corretto. In un intimo rifiuto della Spagna tradizionale e conservatrice, condiviso con i due fratelli, Augustin, poeta e già scomparso, e Luis, come lui scrittore e saggista. A Parigi, il lavoro come lettore per Gallimard ne fece ben presto uno degli intellettuali spagnoli più influenti all'estero. Mentre l'impegno come professore di letteratura in atenei di California, Boston e New York, fra il 1969 e il 1975, e le corrispondenze dalla Bosnia, dalla Sarajevo assediata e dalla Cecenia per «El Pais», (al quale ha collaborato per decenni) ne forgiarono lo spirito cosmopolita, sensibile ai temi della «desmemoria»,

dell'identità e dell'immigrazione, che impregnano la sua opera, una cinquantina fra romanzi, saggi, memorie e quaderni di viaggio. Il pensiero critico contro il sistema borghese, in linea con il realismo sociale degli anni '50, segnò la prima fase con romanzi Lutto in paradiso (1959, Feltrinelli) o La risacca (1961, Feltrinelli), L'isola (1964, Einaudi) che nel 1963 gli valsero la censura della dittatura, durata fino alla morte di Franco. Poi, l'evoluzione dal dopoguerra e la sperimentazione - cominciata con Segnas de identidad, che Goytisolo considerava la sua opera più matura - mossa dalla volontà di rinnovamento stilistico, lo portò a intraprendere nuovi cammini letterari, fondendo prosa e poesia, rompendo le frontiere dello spazio e del tempo e rivendicando l'oralità. In Makbara (1980), si apprezzava l'interculturalità, il meticcio culturale, l'influenza del mondo arabo, legata anche alla libertà di affrontare il tema dell'omosessualità, che saranno gli altri suoi

tratti distintivi. Fra i suoi romanzi tradotti in Italia, Don Julian (1977, Editori Riuniti), Oltre il sipario (2004, L'Ancora del Mediterraneo), Le settimane del giardino (2004, Einaudi), Karl Marx show (2005, Cargo), Paesaggi dopo la battaglia (2009, Cargo), Esiliato di qua e di là. La vita postuma del Mostro del Sentier (2014, Mimesis). Quest'ultimo pubblicato in Spagna nel 2008, quando l'autore riconobbe: «Non ho più nulla da dire, ed è meglio tacere». Ma il suo ritiro come autore non ne aveva spento la voce critica, perché «i contaminati da Cervantes non si rassegnano all'ingiustizia», come aveva ricordato nel suo discorso di accettazione del Cervantes, in cui molti lesse- ro un ammicciamento all'allora nascente Podemos. Aveva intitolato il suo discorso con una frase di don Miguel: ««A la llana y sin rodeo», dedicando il riconoscimento al suo maestro Francisco Marquez Villanueva e agli abitanti della Medina di Marrakech, che lo avevano «saputo accogliere con affetto in questa tappa della vita e della vecchiaia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

86 anni

Dall'esilio al buen retiro a Marrakech. Poi l'annuncio: «Non ho più nulla da dire meglio tacere»



Premio Cervantes
Juan Goytisolo

